



*Omelia alla Route per la Solennità di San Grato*

*Eremo di San Grato a Charvensod, 6 settembre 2017*

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.*

[Ef 4, 1-7. 11-13]

*Comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto.*

Tutti abbiamo ricevuto due chiamate da Dio, alla vita e alla vita cristiana. Due punti sorgivi, il concepimento nel grembo di nostra madre e il Battesimo. La prima è la chiamata ad essere umani, la seconda ad essere figli di Dio.

Nasciamo con fattezze umane, con capacità intellettuale, con volontà, con cuore di uomini eppure abbiamo bisogno di crescere, di essere accompagnati ed educati per diventare ciò che siamo, esseri liberi, consapevoli, responsabili, capaci di relazioni e di amore.

Al Battesimo Dio pianta dentro di noi tre germogli, la fede, la speranza e la carità, che hanno potenzialità grandissime per conoscere e amare Dio e per vivere come suoi figli in relazione con gli altri; ma anche queste capacità vanno coltivate e fatte crescere.

Oggi siamo invitati a guardare a Gesù, l'uomo vero secondo il progetto di Dio. In Gesù troviamo la sintesi tra il nostro essere umani e il nostro essere figli di Dio. Stasera ci vengono indicati tre sentieri da percorrere: umiltà, dolcezza e magnanimità.

Umiltà. È l'atteggiamento di chi sa tenere il proprio posto davanti a Dio, ma anche nel rapporto con gli altri non imponendo se stesso o il proprio punto di vista e cercando di vincere ogni forma di invidia. Per questo motivo l'umiltà fa rima con mitezza, la scelta cioè di rinunciare ad ogni forma di forza e violenza nella relazione con il prossimo.

Dolcezza. Indica il modo in cui trattare gli altri, compresi coloro che sono fuori della comunità o coloro che possono averci fatto un torto. È l'atteggiamento con cui si promuove l'unità del gruppo, della comunità, tessendo relazioni positive e belle. Non è per niente un atteggiamento passivo o rinunciatario come quello di chi cerca sempre di evitare problemi ignorando ciò che è sbagliato o lasciando le cose come stanno. È invece molto attivo, prende iniziativa, è intraprendente.

Magnanimità. Una parola non comune nel linguaggio pragmatico di oggi. Dice una cosa bellissima: avere un cuore grande. Nella Bibbia essa serve innanzitutto per descrivere l'atteggiamento misericordioso di Dio nei confronti dell'umanità peccatrice. Dio è paziente e non si lascia andare all'ira. Guardando a Lui anche noi cerchiamo di avere un cuore grande e paziente, non conservando rancore, non fomentando dissapori, anzi lavorando sempre per stemperare le tensioni e possibilmente risolverle.

Ricordiamo due vocazioni in una e tre sentieri per realizzarle: umiltà, dolcezza e cuore grande e paziente.

*Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?". Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: "Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo". Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: "C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?". Rispose Gesù: "Fateli sedere". C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: "Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto". Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.*

[Gv 6, 5-13]

Carissimi, guardiamo al ragazzo del Vangelo e domandiamoci seriamente: quali sono i pani e i pesci che io ho e che potrei mettere nelle mani del Signore Gesù per rispondere alla fame di tanti? Parlando di fame ci riferiamo al bisogno di cose materiali, ma anche di attenzione, di compagnia, di umanità, ma anche bisogno di apertura alla fede, bisogno di Gesù. È interessante notare che, secondo il Vangelo di Marco, Gesù prima di moltiplicare il pane si accorge di una fame interiore di verità, di senso della vita che è nel cuore della folla che viene a lui e ne sente *compassione* e si mette ad insegnare *molte cose* (cfr Mc 6, 34-44).

Vi prego non lasciate questo luogo, questa notte senza esservi proposti qualcosa di concreto da mettere nelle mani di Gesù perché sia moltiplicato per la fame di altri e per la gioia vostra. Per qualcuno di voi sarà un piccolo impegno di servizio verso la vostra famiglia, una persona bisognosa o anziana, un vostro compagno una vostra compagna; per altri sarà un po' di tempo da dedicare al Signore nella preghiera; per altri potrà essere un impegno nel volontariato; per altri sarà la decisione di donare la propria vita nel Matrimonio, nel ministero ordinato, nella vita consacrata.

Donare attenzione, tempo, capacità, vita moltiplica la tua vita. Lasciamo ai piedi dell'altare il desiderio di seguire Gesù nel donarci e il proposito concreto che facciamo in questo ultimo tratto di strada.